



Nelle opere del teologo argentino Rafael Tello

L'importanza del popolo cristiano

di ALLAN FIGUEROA DECK

L' allora cardinale Bergoglio, introducendo un volume dedicato al pensiero originale e creativo di Rafael Tello, aveva elogiato il teologo come «una delle menti più brillanti della Chiesa argentina nel ventesimo secolo». Bergoglio evidenziava in particolare uno degli elementi chiave dell'eredità teologica di Tello, vale a dire che la sua «teologia ci pungola, domandandoci se stiamo dando ai poveri il posto che meritano. Ci invita a trasformare la Chiesa nella casa dei poveri».

Rafael Tello era un teologo sistematico, solidamente tomista, anzitutto convinto che tutta la teologia è in definitiva pastorale. Fondava questa convinzione nel mistero di un Dio trinitario, incarnato, la cui natura è amante, creativa, diffusiva, disposta a dare e a ricevere tramite rapporti caratterizzati da reciprocità e, soprattutto, da misericordia.

Un tale Dio non è un'idea né un'astrazione, ma piuttosto una potenza e una presenza viva, incentrate sulla comunicazione di amore verso gli altri. Nell'ordine pratico e concreto ciò porta a esiti essenziali: cibo per gli affamati, bevanda per chi ha sete, vestiti per chi è nudo, libertà per i prigionieri, giustizia per gli oppressi e, naturalmente, vita abbondante in questo mondo e nell'altro. Dio è amore e, come sant'Ignazio di Loyola non si stanca di dire negli *Esercizi spirituali*, «l'amore si deve porre più nelle opere che nelle parole».

La prima caratteristica saliente della teologia di Tello è che è inseparabile dall'azione pastorale nel mondo. Ciò significa che il compito della Chiesa consiste nello sviluppo di un vero programma pastorale-pratico, da cui poi sorgerà la riflessione teologica. Molti riscontri ci mostrano che Papa Francesco è impegnato ad affrontare gravi problemi pastorali, che toccano la vita dei comuni credenti e non credenti, con la metodologia del circolo pastorale, che assegna il primo posto all'incontro con la realtà. La dottrina non

basta, deve diventare vita.

Questa esigenza metodologica viene sinteticamente colta da Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium*, e viene spesso ripetuta: «La realtà è superiore all'idea» (231-232).

Davanti a una Chiesa che agisce come un «ospedale da campo», sorgono sfide pratiche di tutti i tipi: per esempio, quelle che riguardano la disintegrazione e la riconfigurazione della famiglia, la crescente disuguaglianza economica, l'alienazione dei giovani, il degrado ambientale. Dottrina e tradizione sono certamente importanti per illuminare risposte pastorali nuove e migliori, ma in genere non sono il punto di partenza per il tipo di riflessioni teologiche orientate alla prassi che Tello ha perseguito per tutta la vita. Tuttavia – e questa è la seconda caratteristica del pensiero di Tello – il teologo argentino è rimasto ostinatamente fedele agli insegnamenti e alle tradizioni della Chiesa, anche quando a volte gli sembrava di andare in direzioni nuove o inedite. Tutti coloro che lo hanno conosciuto concordano sulla sua fedeltà creativa alla Chiesa e al Magistero. Parlando di Tello, Bianchi osserva: «Qualsiasi problema possano avergli arrecato le sue posizioni teologiche e le sue iniziative pastorali, ha sempre pensato "nella" Chiesa e si è preoccupato di presentare la sua teologia nell'alveo del Magistero e della ricca Tradizione ecclesiale».

Una terza, e forse ancora più significativa, caratteristica della teologia di Tello è la sua concezione estesa dell'opzione per i poveri, da lui legata a quella del concetto di *pueblo*, che egli sviluppa in un lavoro ancora inedito intitolato *El cristianismo popular según las virtudes teologales*.

Sebbene la Chiesa come popolo di Dio non sia la stessa cosa che *el pueblo*, ci sono molti punti di contatto tra loro. Come Papa



Francesco, anche Tello, nello spirito della *Lumen gentium*, spesso ha usato l'espressione «santo popolo fedele di Dio nella storia» per riferirsi alla Chiesa. Il concetto di *pueblo* evidenzia il carattere storico e dinamico di una vita comune condivisa, come pure l'incessante pellegrinaggio, il viaggio escatologico del popolo di Dio. Tale viaggio richiede attenzione alla realtà, ai «segni dei tempi», come ha ribadito il concilio Vaticano II.

Tello inoltre accorda un posto di particolare importanza ai poveri, a cui tutta la Chiesa si riferisce non soltanto nella carità, a causa delle loro necessità, ma anche in quanto mediatori privilegiati della presenza di Dio, il volto di Cristo nel mondo, e fonti di una particolare ermeneutica, una lente per interpretare e discernere la volontà di Dio per tutto il suo santo popolo. Il pensiero fondamentale di Rafael Tello, di Lucio Gera e di altri teologi argentini del *pueblo* dimostra come oggi, sotto il ministero petrino di Papa Francesco, le «periferie teologiche» stiano impegnando il centro come non era mai accaduto prima.

Ci sarebbe senz'altro ancora molto da dire sul pensiero di Tello e su come esso possa costituire una fonte – implicita o esplicita – per alcuni dei gesti, dei messaggi e delle azioni di Papa Francesco.

Pensatore creativo

Antecipiamo stralci di un articolo dal prossimo numero della *Civiltà Cattolica*.

Nel testo l'autore presenta le tre caratteristiche principali del pensiero del teologo argentino.



Murale a Iruya, nel nord dell'Argentina (particolare)